

CAMILLA REGGIANNINI

Introduzione

Negli ultimi anni, ma soprattutto nei mesi che precedono questa pubblicazione, la questione delle migrazioni in Europa e in Italia ha subito enormi cambiamenti con notevole e stupefacente velocità. A partire dal 2014 abbiamo assistito, nel nostro Paese, all'aumento degli sbarchi di migranti, alla successiva fase di organizzazione di strutture destinate all'accoglienza e all'attivazione di progetti specifici per la gestione delle procedure riguardanti richiedenti asilo e rifugiati. Nel 2015, anno in cui sono arrivate in Europa circa un milione di persone, abbiamo raggiunto il maggior numero di domande di asilo (1,37 ogni 1000 abitanti). Ma è nel 2016 che la questione delle migrazioni è sfociata in una vera e propria crisi politica, sia per l'Unione europea che per i paesi che ne fanno parte. L'incapacità di trovare un accordo politico fra le nazioni che avrebbero potuto far fronte a questa situazione sociale, economica e culturale, con adeguate risorse e in modo positivo, ha provocato una reazione di chiusura delle frontiere e la costruzione di muri e blocchi per impedire anche militarmente gli ingressi (basti pensare a quanto accaduto nei paesi del gruppo di Visegrád).

L'Unione europea ha continuato a fallire sul piano politico nei suoi tentativi di riformare il regolamento di Du-

blino e, nel marzo del 2016, per far fronte alla situazione, è stato firmato l'accordo con la Turchia, che ha attivato un piano di limitazione del passaggio attraverso il proprio territorio di persone in fuga, soprattutto da Siria, Afghanistan, Iraq e Bangladesh, facendo diminuire drasticamente gli arrivi in Europa attraverso la rotta balcanica. Sarà poi l'Italia nel 2017 a favorire un ulteriore abbassamento degli arrivi, in seguito all'accordo con la Libia, che impedirà la partenza via mare di persone provenienti per lo più dall'Africa subsahariana.

In entrambi i casi, sia in Turchia che in Libia, la situazione venutasi a creare a causa di questi accordi è risultata di estrema gravità per le violazioni dei diritti umani, per detenzioni illegali e per le violenze e i soprusi subiti dalle persone in transito.

In Italia, nel dicembre 2018 vi è stata l'approvazione del decreto-legge del 4 ottobre 2018 n. 113, detto «Decreto immigrazione e sicurezza», che rappresenta il culmine di un progetto governativo volto principalmente alla limitazione dell'immigrazione e all'interruzione drastica dei progetti di accoglienza e dei processi di inclusione sviluppati e perfezionati negli ultimi anni. Esperienze che, in numerosi casi, hanno permesso la realizzazione di ottimi percorsi di integrazione e che dimostrano con chiara evidenza come sia possibile creare spazi di incontro e forme di convivenza efficaci, anche in situazioni di nuove pluralità.

Rispetto ai grandi e repentini cambiamenti avvenuti negli ultimi anni e in un panorama così poco chiaro, le informazioni che le persone hanno potuto acquisire sulla situazione effettiva delle migrazioni nel nostro Paese, sono state spesso molto scarse, incomplete e il più delle volte finalizzate a presentare un quadro volutamente alterato della realtà.

Con l'inasprirsi delle relazioni internazionali fra i paesi europei e con la lotta interna fra schieramenti politici per la conquista del governo, la questione delle migrazioni è inol-

tre diventata l'argomento cardine intorno al quale molti partiti hanno impostato e costruito la propria campagna elettorale sfruttando argomenti pretestuosi e paure ataviche.

Questo è accaduto anche a causa dell'errata percezione, molto diffusa in gran parte della popolazione, di aver subito negli ultimi anni una vera e propria invasione da parte dei migranti. La banalizzazione e la strumentalizzazione delle notizie hanno alimentato un clima di insicurezza e di paura che ha quindi permesso l'ascesa di partiti contrari alle politiche migratorie. Tale sovraesposizione è stata indotta da anni di narrazioni errate, da informazioni parziali e falsate, da servizi televisivi che hanno mostrato solo parte della realtà effettiva, laddove invece i dati hanno dimostrato che, nell'anno di maggior flusso migratorio in Italia, le richieste d'asilo sono state in totale 120.000 e non hanno rappresentato alcun pericolo per la nazione.

Il convogliare l'attenzione delle persone sulla questione delle migrazioni, e l'aver attribuito le cause dei più gravi problemi del nostro Paese alla presenza dei migranti, ha permesso agli schieramenti che più promettevano sicurezza e offrivano una soluzione alle difficoltà economiche e sociali attraverso la limitazione degli arrivi, di poter accedere al governo e di mettere in atto politiche di definitiva chiusura di porti e confini. A ciò si è aggiunto il tentativo di annullamento di buona parte del sistema di accoglienza italiano, imperfetto e migliorabile, ma che in questo tempo ha fatto fronte al bisogno di migliaia di persone venute a chiedere aiuto negli ultimi anni nel nostro Paese.

Questa politica ha favorito un clima diffuso di odio che purtroppo, attestato in casi che si ripetono, è spesso sfociato in deprecabili atti di violenza razzista nei riguardi di uomini, donne e perfino bambini.

L'esperienza diretta che stiamo portando avanti come Cooperativa Arkè dal 2014 nella gestione di progetti di accoglienza dei richiedenti asilo e l'interesse a diffondere

informazioni e fornire narrazioni corrette su quanto sta avvenendo in Europa, in Italia e nella città di Pistoia, ci hanno spinto verso il bisogno di occasioni di confronto, di conoscenza e di approfondimento delle complesse questioni che riguardano il fenomeno migratorio in un momento di grande disorientamento morale e politico.

In collaborazione con il Centro Espaces che, al nostro fianco, porta avanti una quotidiana e attenta osservazione della situazione in atto, abbiamo voluto ricercare e condividere strumenti di valutazione e di riflessione critica, riferimenti normativi e dati effettivi per poter contrastare la disinformazione e per fornire elementi di analisi del contesto più articolati e complessi di quelli avuti finora a disposizione.

Gli interventi raccolti in questo libro sono stati presentati in una serie di incontri e seminari condotti nell'anno 2017-2018 e culminati in un seminario dal titolo *Gli intrecci delle migrazioni*, appuntamento che ha visto la partecipazione di studiosi che si occupano a vario titolo di stranieri e di questioni inerenti le migrazioni. A questa esperienza si sono collegati un percorso di approfondimento politico organizzato dal Centro Espaces e un percorso formativo destinato agli operatori di accoglienza di CAS (Centri di accoglienza straordinaria), SPRAR (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) e di strutture per minori stranieri non accompagnati (MSNA) della cooperativa.

A fornire un quadro europeo, ampio e dettagliato, è intervenuta Mariacristina Molfetta, che ha presentato inizialmente un'analisi della crisi degli anni 2015-2017 delle politiche di asilo e protezione internazionale in Europa e in Italia e ha illustrato, attraverso un ampio panorama, la situazione della mobilità nel mondo, ponendo la sua attenzione sul divario che si sta creando fra le affermazioni di principi e le pratiche attuate. Nel suo secondo intervento, ha sottolineato tuttavia come azioni di resistenza, portate

avanti da gruppi di persone o da intere comunità e nate spesso dal basso, abbiano dato vita a esperienze positive, da diffondere e replicare per riempire il vuoto normativo e morale che stiamo vivendo.

A questo intervento si ricollega la riflessione di Jessica Cugini. Il suo è un monito che ci spinge verso un ribaltamento del punto di vista, un invito a sollevarsi e a ridimensionare i numeri, a pensare alla migrazione come il diritto di ognuno di potersi mettere in movimento per raggiungere un altrove che può essere vicino o lontanissimo ma che è comunque un cambiamento verso qualcosa che riteniamo migliore per la nostra vita.

La riflessione di Pina Caporaso ha delineato il fenomeno dell'immigrazione in rapporto alla scuola. Ha illustrato quale sia oggi l'anagrafica degli studenti cosiddetti «stranieri» che frequentano le scuole in Italia, quali le loro caratteristiche, come il Ministero dell'istruzione abbia cercato di inquadrare questa presenza e quali potrebbero essere le pratiche da mettere in atto da parte degli insegnanti perché la scuola possa essere un luogo in cui i bambini e le bambine, indipendentemente dalla loro provenienza, possano avvicinarsi e avere la capacità di stare insieme senza quella paura che oggi vediamo così diffusa negli adulti.

Un inquadramento mondiale delle migrazioni con un approfondimento sulla situazione in cui si trovano i giovani in Africa, è stata presentata da Alessandro Jedlowski che ha anche ben chiarito come la storia del continente negli ultimi due secoli possa essere scandagliata per ricercare le cause che spingono molti ragazzi, anche minorenni, a lasciare il proprio Paese verso un futuro incerto.

Marco Rimediotti ha presentato la situazione nella nostra città, dai primi arrivi del 2014 alla creazione di un complesso sistema di accoglienza, del quale ha messo in luce gli aspetti positivi ma anche le lacune e le criticità. Una panoramica sul ruolo dell'operatore dell'accoglienza

ha permesso di raccontare inoltre le esperienze di coloro che lavorano a diretto contatto con i migranti.

Il contributo di Nicola Ruganti offre importanti osservazioni che riguardano l'impegno educativo nell'accompagnare all'autonomia le persone lungo percorsi complessi e difficili: un tema assai rilevante per tutti coloro che svolgono ruoli educativi in rapporto particolare con i minori non accompagnati presenti nelle strutture di accoglienza.

Il tema della dimensione religiosa delle migrazioni di cui parla Alessandro Cortesi, oltre a presentare il quadro pluralistico delle religioni, che ci pone di fronte a nuove sfide del coabitare, ci offre la possibilità di pensare all'altro e allo straniero attraverso un punto di vista diverso da quello comune in quest'ultimo periodo. Ci conduce verso una riflessione in cui il migrante è da incontrare non come problema, come pericolo o attraverso una logica puramente economica, ma come persona, nella sua dignità umana e nel suo diritto alla libertà.

Questa pubblicazione rappresenta un primo tentativo di offrire elementi di riflessione per chiunque senta il bisogno di approfondire le questioni che riguardano oggi le migrazioni.